



Carbonia 16 dicembre 08

NOTA STAMPA

Il 15 pomeriggio l'Amministratore Delegato dell'Eurallumina ha informato il Sindacato della decisione di ridurre del 50% la produzione della fabbrica. In circa 10 minuti ha affermato che tale decisione è stata assunta dagli azionisti di RUSAL per tagliare del 4% la loro produzione nel mondo; per andare incontro alle necessità di togliere allumina nel mercato e così tentare di far aumentare il valore della materia prima per produrre alluminio. Il "taglio", ha aggiunto, al momento è provvisorio e l'azionista farà le sue valutazioni monitorando il mercato nelle prossime settimane e valutando a fine gennaio dove andrà a planare la crisi mondiale.

Vi sono state poi delle precisazioni su alcune condizioni che l'azionista mette per poter ragionare del futuro della fabbrica sul medio lungo termine: sconti energetici con la garanzia di accesso al pacchetto VPP (mercato elettrico virtuale con una quota di energia espropriata, di fatto, ai produttori); accordo di programma con contributi per l'accesso all'utilizzo del gas; accordo e contributi per la realizzazione di una centrale di produzione in cogenerazione: vapore ed energia elettrica; accordo di programma e definizione del sito di un nuovo bacino per i fanghi rossi ed altre "piccole" cose come porto e trasporti.

Ammettendo che l'Eurallumina non ha e non può avere perdite economiche, perché opera in conto trasformazione, e cercando di sdrammatizzare, ha affermato che il riflesso sulla forza lavoro non sarà equivalente alla riduzione della produzione. Per l'A.D. inciderà nei lavoratori diretti con un taglio dei costi relativi alla riduzione di elementi retributivi accessori mentre inciderà maggiormente verso le prestazioni delle ditte d'appalto che vedranno ridurre l'attività, per il minore utilizzo degli impianti, e quindi scenderanno "automaticamente" di numero degli addetti. Un problema, dunque, sempre secondo l'A.D., che dovranno gestirsi autonomamente le ditte.

Questa la cronaca di un incontro nel quale il sindacato, in conclusione, ha avuto un'imbarazzata risposta negativa, alla domanda, se tale situazione, sia di crisi sia delle rivendicazioni aziendali, fosse già stata comunicata in tutta la sua drammaticità nei dovuti tavoli istituzionali. L'A.D. è quindi stato invitato ad aprire le dovute interlocuzioni con le istituzioni preposte a partire da quella regionale per la formalizzazione della crisi.

La risposta dei lavoratori degli appalti è stata immediata: fermata ai cancelli; assemblea generale unitamente alla RSU Eurallumina; stato di agitazione permanente; primo sciopero totale di 24 ore; blocco dello straordinario e della reperibilità, con la richiesta di aprire un tavolo pieno per trattare le conseguenze di tali decisioni con pari dignità dei lavoratori e loro rappresentanze.

Ora si attendono gli sviluppi che, in mancanza di garanzie occupazionali, per tutti i lavoratori dell'impianto, non potranno che aggravare le forme di mobilitazione nella fabbrica e nel territorio.

Da qui parte un appello alla responsabilità, alla politica, alle Istituzioni locali, al Presidente della Regione ed alla parte del Consiglio regionale che ne ha provocato le dimissioni: Tutti mettano da parte le beghe politiche che dividono ed operino nell'esclusivo interesse della Sardegna e dei lavoratori.

Ma un richiamo particolare viene rivolto al Presidente Soru: metta il suo orgoglio, la sua testardaggine da sardo a disposizione della mobilitazione per salvare il lavoro, rinunciando alle dimissioni e operando con i lavoratori, il sindacato, i Sindaci e le Province per combattere la crisi in atto e impedire che, in questo periodo drammatico, gli opportunismi dei pochi prevalgano sulla collettività e sull'interesse generale. Ci sono ben altri problemi da affrontare rispetto alle personali, seppure importantissime, questioni di principio, che dare avvio in questo momento al gioco elettorale.

Per la Segreteria

Roberto Puddu